



Foto di Win McNamee/Ansa-Epa

La prima parte dell'arringa è collocata fuori confine. «Vi porto i saluti di un signore abbronzato, Barack Obama», esordisce il premier. Poi, per esser certo di regalare una notte insonne al neo ambasciatore Usa, David H. Thorne, aggiunge: «E vi posso dire che a prendere il sole sono in due, è abbronzata anche la moglie». Quella Michelle Obama, la cui freddezza nei confronti di Berlusconi al G20 non è passata inosservata.

Segue poi una ricostruzione dei grandi scenari internazionali basata esclusivamente sulla prima persona singolare. «Ho convinto americani e

Sull'immigrazione

«La sinistra difende gli immigrati soltanto per scopi elettorali»

russi a riallacciare il dialogo - vola basso il Cavaliere -. Dopo i ripensamenti sullo scudo spaziale, la mia nota amicizia con Putin e Medvedev ha avuto una funzione importante nella decisione di non schierare più i missili nucleari a Kaliningrad». Di certo, per uno statista di queste proporzioni le regole italiane debbono sembrare inutili e frustranti: «Obama è apparso su cinque televisioni diverse per illustrare la sua riforma sanitaria, se lo facessi io direbbero che è un atto delinquenziale!».

La filigrana di cui sopra emerge in un paio di passaggi. Quando il premier parla di «libertà di voto sui temi di coscienza», con evidente riferimento alle questioni sollevate dal «rivale» Gianfranco Fini, nonché nel-

la rivendicazione «di un impegno senza precedenti nella lotta alla mafia, superiore a qualsiasi altro governo». Un'affermazione che arriva mentre il nome dello stalliere di Arcore, Vittorio Mangano, ritorna nelle cronache giudiziarie.

Quanto alle storie di Palazzo Grazioli, nessun riferimento diretto, solo qualche battuta sparsa qua e là con fare gigionesco: «Sapete quanto apprezzo l'altra metà del cielo», «Riprendetemi bene, non mi precludete la possibilità di avere nuove fidanzate...». Ma ad un certo punto c'è un fremito: «Abbiamo introdotto una grande novità nella politica italiana - proclama Berlusconi - che si chiama moralità». Attimi di sconcerto pure fra gli aficionados più incalliti, salvo scoprire che il riferimento è al mantenimento degli impegni presi durante la campagna elettorale.

Il finale è quel che ti aspetti, enfatico e magniloquente. «Siamo qui per governare il paese nella democrazia e nella prosperità, in una storia di cui non si vede la fine». Via con la sigla, «Meno male che Silvio c'è» accompagna tutti all'uscita. Ma ci sembra una colonna sonora più adatta ad ambienti chiusi. ♦

SU WWW.UNITA.IT

Le gaffe con la Regina Elisabetta, con i terremotati, con Merkel, con il presidente Usa. La sequenza di video imbarazzanti che hanno per protagonista il premier sul nostro sito.

Tutte le sue gaffe Il presidente americano è bello e «abbronzato»

Il presidente «bello e... abbronzato» è forse la più famosa, quella che ha fatto il giro del mondo. Berlusconi parlava di Obama, purtroppo, e a lungo la diplomazia ha dovuto lavorare per ricucire. L'irritazione della Casa Bianca si è manifestata con il ritardo della telefonata di ringraziamento per l'elezione.

«Mister Obamaaaa...» E la regina lo rimprovera

Siamo a Londra, aprile 2009, per il G20: nelle silenziose sale di Buckingham Palace va in scena l'ennesima gag di Berlusconi, immortalata dalle telecamere ufficiali. Dopo la foto di gruppo il premier alza la voce e chiama: «Mister Obamaaaa...». La regina lo riprende e lo bacchetta. Davvero imbarazzante.

Per i terremotati abruzzesi parla di campeggio

Pochi giorni dopo il terremoto in Abruzzo, il premier intervistato alla televisione tedesca N-tv, dice degli sfollati finiti nelle tende: «Naturalmente è una sistemazione provvisoria, dovrebbero considerarlo come un fine settimana in campeggio». Le parole non sfuggono al Times che parla di grave gaffe del premier italiano.

La Merkel lo aspetta Ma lui è al telefono

Sul tappeto rosso Angela Merkel accoglie i capi di Stato e di governo convenuti come segno di pace. Quando tocca all'Italia non c'è nessuno... Berlusconi è al telefono e salta l'appuntamento e la cerimonia sul Reno. La versione ufficiale? Il premier era al telefono con il capo del governo turco Erdogan.

L'irresistibile voglia di palpare l'assessora

«Posso palpare un po' la signora?», chiede il presidente del consiglio a Lia Giovanazzi Beltrami, assessore alla solidarietà della Provincia autonoma di Trento, durante un sopralluogo ai terremotati dell'Abruzzo il 25 aprile. «Invenzione delle gazzette di sinistra»? Ma la scena è ripresa da una rete tv privata trentina Tca-Telecommerciale Alpina.

Cittadinanza agli immigrati rissa Pdl, la Lega: è antidemocratica

È rissa nel Pdl sulla cittadinanza agli immigrati. La Russa, adesso, viene incontro a Fini (che aveva proposto di accorciare a cinque anni l'attesa per ottenere la cittadinanza) ma è scontro aperto con la Lega che alza la voce e grida all'agguato alla democrazia. «Sono d'accordo con Fini - dice il ministro della Difesa - sul fatto che il tema debba essere affrontato nelle sedi di partito», «Sono in più assolutamente d'accordo con Fini sulla necessità di riformare la legge sulla cittadinanza. Penso alla generazione Balotelli, ai ragazzi e ai bambini che hanno già compiuto un ciclo scolastico, e che hanno diritto, se amano l'Italia di essere italiani». Quindi, parole concilianti nei confronti di Fini, anche se poi La Russa, definendo «fuga in avanti» la proposta di legge del finiano Granata, aggiunge: «Per i grandi mi basterebbe che dopo i dieci anni uno divenisse italiano se lo merita e se ha superato la prova di italiano e di amore per la nostra storia...».

Dopo pochi minuti arriva il fuoco amico. Mentre il ministro per l'Attualità del programma Gianfranco Rotondi sottolinea che il tema in discussione non fa parte del programma di governo, Roberto Calderoli parla di «attentato alla democra-

Botta e risposta

La Russa: dico sì alla generazione Balotelli
Calderoli: è un attentato

zia ed esproprio della volontà popolare». «Chi ha responsabilità di Governo - sottolinea il ministro per la Semplificazione - ha l'obbligo di garantire i diritti ai propri cittadini e richiederne i doveri, ma siamo certi, prima di pensare alla cittadinanza e al conseguente diritto al voto degli ultimi venuti, di aver garantito il diritto al lavoro, alla famiglia, allo studio, alla casa nei confronti di chi, fino ad oggi, si è sentito richiedere più doveri che visto offrire più diritti? È vero che a cantare fuori dal coro si fa più rumore, ma si canta non fuori dal coro della Lega ma da quello degli interessi del Paese e dei suoi cittadini ed è paradossale che a difendere l'interesse nazionale debba essere un leghista», conclude Calderoli. Controrisposta di La Russa: «Ha ragione Calderoli. Il voto va dato a chi è cittadino italiano. Il problema è stabilire chi è cittadino italiano». Meno male che sono alleati. ♦